



SEMPRE PIÙ DIFFUSE LE SERRE BIOCLIMATICHE

Strategie architettoniche per il controllo energetico

Progettazioni volte a contenere o ridurre i consumi energetici nell'ottica della sostenibilità edilizia: tema su cui si è dibattuto, tra i sostenitori delle soluzioni hi-tech e quelli delle strategie low tech. Oggi il tema continua a essere analizzato. Si tratta della riscoperta di strategie di controllo energetico che l'architettura bioclimatica - ovvero che si serve degli elementi naturali quali sole e vento - aveva

sperimentato dagli Anni 60. Si assiste a un'architettura sostenibile che pare aver assimilato i concetti principali della progettazione bioclimatica, quali l'attenzione a compattezza e orientamento del volume e l'attenzione all'esposizione delle aperture e all'orientamento dei locali. I progressi nel campo dell'impiantistica hanno adombrato alcune delle strategie bioclimatiche più «estreme», tra le quali i muri

Trombe o la Barra Costantini che è stata l'evoluzione del Trombe in tema di muri solari che «catturano» il calore del sole. Tra i dispositivi più rappresentativi dell'architettura bioclimatica un elemento sta trovando sempre più diffusa applicazione: la serra bioclimatica.

«È un elemento per lo sfruttamento passivo dell'energia solare che continua ad avere una discreta diffusione nell'architettura scolastica

e del terziario specie Austria, Svizzera, Germania. Negli stessi Paesi serre di piccole dimensioni si utilizzano anche nell'architettura residenziale» spiega l'architetto Claudio Zappone dell'Ordine degli architetti di Novara e Vco.

In Italia lo sviluppo è più lento per i timori sugli effetti nel periodo estivo e per la carenza normativa. Quanto all'efficienza, le recenti tecnologie in tema di serramenti, vetri, sistemi di ombreggiamento e controllo automatico consentono di progettare serre ideali anche a climi temperati. Pure sul fronte normativo si registrano progressi. La direzione sta nell'inquadrare la serra bioclimatica come dispositivo per la produzione di energia e di conseguenza scorporabile dal computo del volume edificato. I regolamenti regionali e locali però sono spesso disomogenei: da un lato si incentiva la diffusione di sistemi per il risparmio energetico ma dall'altro si è costretti a porre paletti per impedire che diventino espediente per ingiustificati aumenti di superficie. Un passo avanti, non decisivo, viene dal Regolamento edilizio unico. Il 20 ottobre 2016 nella Conferenza unificata tra Governo, Regioni, Province autonome ed Enti locali è stata firmata l'intesa su uno schema di regolamento edilizio a cui le istituzioni dovranno adeguarsi. Il regolamento edilizio di ogni Comune conterrà obbligatoriamente una definizione di serra bioclimatica contribuendo a inquadrarla in un quadro preciso. Tuttavia, varie Regioni si sono dotate da anni di criteri precisi, tra cui il Piemonte e la Lombardia.

Dal punto di vista energetico il contributo di una serra ha oggi valore più significativo rispetto a qualche anno fa. Se l'apporto di una serra a un edificio di vecchia generazione poteva considerarsi non determinante ad abbattere i consumi, oggi i ridotti fabbisogni degli edifici di nuova generazione fanno sì che la presenza di una serra bioclimatica possa pressoché azzerare il fabbisogno dell'edificio o farlo salire di una classe energetica in ambito di certificazione. Quanto agli incentivi fiscali la serra bioclimatica costituisce una buona strategia sia per le nuove realizzazioni che come intervento sull'esistente. «È del 16 gennaio una delibera della Giunta regionale piemontese che prevede lo stanziamento di 60 milioni di euro per la riduzione dei consumi energetici. Sono interessati gli edifici degli enti locali, il patrimonio immobiliare della Regione e gli immobili di edilizia abitativa sociale di proprietà pubblica gestiti dalle Agenzie territoriali per la casa - dice Zappone - Attesi altri fondi, 16 milioni di euro, per l'efficientamento energetico di edifici del patrimonio ospedaliero-sanitario piemontese».



**ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI,
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLE PROVINCE DI NOVARA
E DEL VERBANO - CUSIO - OSSOLA**

www.architettinovaravco.it

28100 **Novara**

Via F.lli Rosselli 10

tel. 0321/35120 · fax 0321/36481

28922 **Verbania Pallanza**

Via Tacchini 47

tel. 0323/557869

Email: architettinovara@awn.it

Pec: oappc.novara-vco@archiworldpec.it - www.facebook.com/OrdineArchitettiNoVco